

COMMERCIO Il progetto Taskform gode di un finanziamento europeo

Botteghe di frazione, il futuro sta nei nuovi servizi ai cittadini

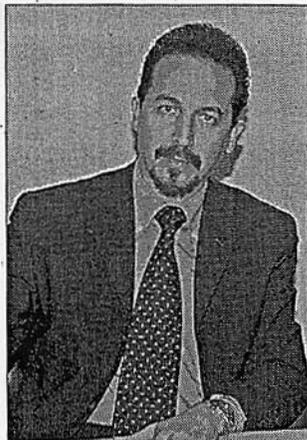
di Sara Bessi

Una rete di botteghe di frazione: è questo uno degli obiettivi finali di un complesso progetto, Equal taskform, che prevede azioni integrate a sostegno delle professioni fragili con finanziamenti dal fondo europeo. «Nell'area Empolese Valdelsa l'attenzione è caduta sul settore del commercio al dettaglio che sta attualmente affrontando una fase di criticità - spiega Tiziano Cini, direttore dell'Agazia per lo sviluppo - specie in relazione alle piccole e medie imprese che operano nei piccoli centri urbani e nelle aree rurali». I partners coinvolti sono oltre all'Agazia per lo sviluppo, il Cescot e la Confesercenti regionale e locale, gli 11 comuni del Circondario, il comune di San Miniato, il Centro studi turistici e la Sesa.

**Agazia per lo sviluppo
e Confesercenti
lavorano per la
valorizzazione della
loro funzione sociale**

«La prima fase si è concentrata sulla formazione di una ventina di animatori di progetto che hanno preso contatto con gli operatori commerciali per spiegare il tutto - prosegue Tiziano Cini - e per rivalorizzare l'immagine dei negozi di vicinato attraverso la formazione professionale dei commercianti, con vari tipi di corsi dal marketing, alla cultura e tradizione enogastronomica». Gli esercizi commerciali coinvolti sono 270, gli operatori 320, i corsi e le ore di formazione 56 e 2500. Botte-

ghe di frazione dunque, ma altamente qualificate grazie anche alla consulenza gratuita da offrire in vari settori, dalla veterinaria, alle tecniche di confezionamento, al marketing grazie ad operatori del Cescot. «Con questo progetto vogliamo rivalutare gli aspetti di servizio delle botteghe di periferia, rivalutando gli aspetti di servizio e di aggregazione che possono avere sul territorio - dice Luca Bartolesi, segretario di Confesercenti - e per questo stiamo pensando a una serie di servizi aggiuntivi che i negozi di vicinato potrebbero attivare». A tal proposito è stato stilato una sorta di «decalogo» dei servizi che i negozi di periferia potrebbero offrire come aggiuntivi alla loro vocazione merceologica. «L'iniziativa più semplice potrebbe essere quella di installare un corner con in-



Luca Bartolesi

formazioni turistiche o informazioni sulle manifestazioni del territorio - spiega Tiziano Cini - poi si potrebbero attivare servizi che richiedono la collaborazione di altri enti: così nel negozio di vicinato si potrebbero trovare biglietti per autobus o treni, oppure si potrebbero attivare 'atti' comunali come il pagamento delle multe, le tasse e l'iscrizione all'asilo nido. Così i comuni potrebbero pubblicizzare le loro attività, o come le sedute del consiglio comunale, le delibere di giunta, i bandi». Ma non basta: per riconoscere quei ne-



Tiziano Cini

gozi di periferia che entreranno a far parte della rete, l'intenzione è di creare un logo che li renda riconoscibili. La fase sperimentale dovrebbe avere inizio nella prossima primavera. «Riteniamo che questo progetto finanziato dalla comunità europea possa essere interessante specie se viene inserito nell'ambito di una strategia complessiva del circondario relativa alla piccola e media impresa commerciale - conclude Luca Bartolesi - come valore aggiunto alla comunità, come presidio del territorio e della sue tradizioni».